Va Pensiero

La Voce libera degli anziani musicisti di Casa Verdi

www.stefaniasina.it N. 17 *Marzo 2018*

L'Amicizia, miglior medicina per la vecchiaia!

Sono in Casa Verdi da quattro lustri: come sono cambiate le cose! Voglio innanzi tutto parlare dell'amicizia, che è un sentimento molto importante, su cui si basa, si può dire, la maggior parte delle relazioni sociali; tanto da influenzare spesso lo stesso destino delle persone.

L'amicizia è qualche cosa di particolare e di molto importante, è qualche cosa che si intrappola nel nostro cuore, ed esce quando c'è bisogno. L'amicizia deve conoscere tutti i tuoi pregi e tutti i tuoi difetti, e non ti chiede mai nulla. A lei puoi raccontare tutto, sapendo di non essere giudicata. Nella vecchiaia, poi, assume un'importanza psicologica fondamentale, nel contrastare quel senso di solitudine, di abbandono, di isolamento, che tende spesso ad impossessarsi di noi anziani. In tutti questi anni di vita passata qui in Casa Verdi, le amiche più care le ho perse, ora si trovano nell'Universo, ma sono sempre presenti nel mio cuore e a volte ci parlo anche per aver un po' di consolazione. Ad una certa età arriva la solitudine che è molto pesante da sopportare, e ti porta pian piano all'isolamento, alla mancanza di affetto e di sostegno concreto.

Certo, ci sono tante persone, qui in Istituto, tutte molto cortesi e gentili, ma con esse non ho lo stesso rapporto di confidenza ed amicizia che avevo con le amiche con le quali ho trascorso molti anni assieme, condividendo battaglie, esperienze ed emozioni.

Molte persone che hanno la fortuna di godere degli affetti familiari, sono sempre in costante contatto con le rispettive famiglie, prese da mille attenzioni per i loro figli, mariti, nipoti che riempiono loro la vita rendendo la vecchiaia più "leggera", più serena, più allegra. Ormai vittima di questa solitudine, se alzo lo sguardo al cielo non vedo che buio, e del mio pianto sommesso nessuno se ne accorge. Posso solo contare sulle persone incontrate fuori Casa Verdi che si preoccupano per me e con le quali, grazie alla frequentazione e stima reciproca, è nata una duratura e profonda amicizia. Voi riderete, ma queste persone sono solo tre.

Le loro telefonate e i caffè presi in loro compagnia mi fanno sentire meno sola. Una persona che si preoccupa della tua salute, che ti chiama per sapere come va, come è andata la giornata, non ha prezzo. Grazie al bene di queste persone vedo uno spiraglio di luce. Questo bene ha un valore immenso, quello che mi tiene in forma e mi rende felice, soprattutto mi fa invecchiare serenamente e dignitosamente senza amarezze. E' bello sentirsi amati! I miei nipoti sono tutti a Roma, molto lontani, e quindi non mi resta che sentirli per telefono e queste parole e queste voci mi devono durare tutta la settimana fino alla telefonata successiva. Questo bene lo devo centellinare e far durare il più possibile.

Con il nuovo anno è cambiata anche la cucina. Sembra un discorso fuori luogo, ma non è cosi. Quando mangi la minestra o la pastasciutta senza sale, tutto insipido con il pane non cotto, la vita è ancora più pesante. Come si fa a vivere in questo modo? Dicono che fa bene alla nostra salute. Io dichiaro di voler morire felice, dopo aver mangiato un buon piatto di spaghetti al dente, cotti in acqua salata e conditi con un buon sugo di carne, con tanto formaggio grana, e così tutto il resto. Mi toccherà invece morire come Bertoldo: "*mori con aspri duoli, per non poter mangiar rape e fagioli*".

Stefania Sina

Caro Verdi

Ti ringrazio per l'ospitalità che mi offri nella tua Casa. Come certo saprai, molte cose sono cambiate da quando ci hai lasciato. Nonostante le tue esortazioni a non mutare nulla nelle tue opere, registi incoscienti le deturpano in modo vergognoso. I tuoi diritti d'autore sono cessati dal 1951 e le entrate per la tua Casa ora dipendono solo dalla solerte Amministrazione del tuo patrimonio, che hai lasciato generosamente, e dai lasciti che mi sembrano sempre meno frequenti.

Perdonami se mi permetto di darti del tu, come ad un padre che non ho mai avuto.

Sei stato tu ed il tuo Rigoletto a convincermi di scegliere questo meraviglioso percorso che ha segnato tutta la mia vita. Sono da quasi sette anni qui nella tua Casa, uomini e donne non indossano più l'uniforme e non sono separati, anche se qualche volta ci vorrebbe. L'uomo anziano tende a mummificarsi rispetto alla donna, ha minori iniziative ma è meno soggetto ai pettegolezzi. Molti registi si sono ispirati facendo dei film che hanno fatto conoscere la tua Casa in tutto il mondo. Forse i milanesi la conoscono meno dei giapponesi, tedeschi e coreani. Mi piacerebbe che questo luogo risplendesse di luce propria come il sole, non come la luna e che fosse luogo di richiamo per le grandi personalità del mondo dello spettacolo, mentre oggi Maestri e Cantanti famosi non vengono a prostrarsi sulla tua tomba. Anzi, certi pseudo registi megalomani, e certi Maestri accondiscendenti, trasformano le tue opere a loro piacere ignorando quanto scrivesti a Ricordi il 20 maggio 1847:

"Allo scopo di impedire le alterazioni che si fanno nei teatri alle opere musicali resta proibito di fare nelle mie opere qualunque intrusione, qualunque mutilazione, insomma qualunque alterazione che riecheggia il più piccolo cambiamento sotto la multa di cento franchi che io esigerò per qualunque Teatro ove sia fatta l'alterazione".

Giuseppe Verdi, anno 1847

Claudio Giombi rende omaggio alla tomba di Giuseppe Verdi

Hai visto nascere l'illuminazione elettrica ma non avresti mai potuto immaginare di vedere le tue opere a Sant'Agata, comodamente seduto sulla tua poltrona, trasmesse in mondovisione. Ma ritorniamo alla tua Casa dei Musicisti che dovrebbe essere punto d'incontro di Musicisti, mentre i tuoi Ospiti li senti raramente parlare di musica, ma di acciacchi, di malattie, insoddisfatti della cucina, dell'assistenza sanitaria e così via.

Oggi non siamo come nel passato protetti dal vedere giorno dopo giorno la nostra decadenza fisica, l'ascensore ci porta ai piani inferiori e a pianoterra dove ci sono quelli prossimi al grande Traguardo e vediamo noi stessi come saremo tra un mese, un anno...

Questo forse tu ce l'avresti risparmiato, avresti trovato il modo di dividerci per lasciarci ancora l'illusione di qualche ventata di giovinezza, come l'avevi tu quando ti accostasti al vecchio John Falstaff e con il suo commiato: "Tutto nel mondo è burla e noi tutti gabbati".

Ci hai lasciato un chiaro ammonimento.

Penso che non mi avresti accordato il permesso di pubblicare questa mia lettera, ma devo contraddirti perché sento anch'io giorno dopo giorno affievolirsi la ragione, le gambe vacillanti, il respiro affannoso, ma vorrei ancora diffondere l'allegria che mi pervade, realizzare insieme agli Ospiti qualcosa di bello, di artistico, vorrei poter ridistribuire il bello della mia vita, le mie esperienze d'Artista, vorrei dover ancora spremere le mie meningi per lasciare testimonianze ai giovani studenti che ora ci rallegrano con la loro presenza.

Perdonami se come te amo la Natura, i fiori, gli alberi e sento la necessità di abbandonare questa Casa a Primavera, per andarmene in solitudine a Muggia.

Grazie, Verdi, per la tua lungimiranza che tutti noi ammiriamo. Ti amiamo senza riserve

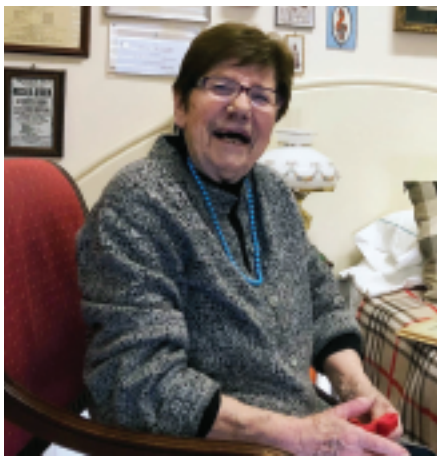
Claudio Giombi

Gentile signora Sina, ho avuto l'immenso piacere di conoscerla personalmente a dicembre, in occasione del mercatino. Mi ha fatto conoscere il suo giornale "Va Pensiero" dell'ottobre 2017, di cui ho trovato sul sito tutte le edizioni precedenti.

E' veramente molto, molto interessante per conoscere la vita degli Ospiti, oltre a scritti che mi sono tanto piaciuti, perché pieni di vita. Io sono una volontaria per il patrimonio culturale del Touring Club Italiano e, martedì 13 febbraio, sarò a Casa Verdi dalle 14,30 alle 18,00 per accogliere i visitatori. Spero di poterla salutare. Con i miei più cordiali saluti ed auguri.

Annamaria Cavallacci

Ricordi di antichi profumi, ricordi di vita!



Luisa Mandelli

Sono **Luisa Mandelli** e ho tanti anni: "95"! Certo è un età che si fa fatica a portare sulle spalle, ma questa è la vita e finché il Signore mi regala un po' di salute, bisogna che mi impegni ad andare avanti. Infatti, sono sempre molto attiva e da diversi anni, qui in Casa Verdi, mi occupo della Cappella dedicata a "**Santa Cecilia**", seguendo le celebrazioni liturgiche; in particolare mi prendo cura dei paramenti sacri, dei fiori, delle musiche e canti, ecc.

Infatti è un'incombenza tutt'altro che leggera, che richiede grande responsabilità e impegno. Lo faccio con piacere per il Signore e per il nostro benefattore "Verdi"; cerco di metterci tutta l'energia che l'età mi consente e affronto le incombenze sempre con entusiasmo, grazie alla ferrea Fede che il Signore mi ha dato. Essere responsabili della piccola Chiesa, mi impegna tutte le sante domeniche, oltre alle varie feste religiose, dovendo sempre adeguare gli impegni personali alle funzioni.

E poi comporta diverse incombenze: trovare l'organista; organizzare le letture della Santa Messa per le quali mi alterno con la mia cara amica dott.ssa **Elena**, sempre disponibile e che ringrazio. Occuparsi della Chiesa vuol dire anche: provvedere alle scorte del vino, dell'olio liturgico, delle particole, delle tovaglie dell'altare, e mantenerle sempre perfettamente pulite e stirate. Per quest'ultima esigenza mi avvalgo del prezioso aiuto delle suore di clausura di un istituto milanese, con le quali collaboro perfettamente da anni. Passando ad altro argomento, voglio dire che sono sempre stata appassionata di cucina.

Mi vengono ancora in mente i minestroni eccezionali di mia madre, che cuocevano lentamente per ore, inondando la casa di un profumo che faceva delirare lo stomaco dal desiderio di assaggiarli. Per non parlare dei succulenti brasati che "bramavano" la polenta e dei sublimi sughi di carne e pomodoro, straordinariamente supportati da ricchi soffritti di cipolla, carote e prezzemolo, che ne esaltavano il sapore… Il profumo che emanavano ci faceva pregustare le pietanze! Pietanze semplici, genuine, preparate con pazienza e passione e che purtroppo rimangono solo dei ricordi! A tal proposito, mi viene in mente una ricetta di mia madre che faceva "leccare i baffi" e che vorrei proporre: il "Merluzzo fritto": dopo aver impanato con farina bianca, mettere il merluzzo per 5 minuti nella pentola dopo aver fatto rosolare le cipolle bianche a fettine nell'olio. Il tutto servito con la polenta cotta sul focolare per quasi un'ora, attenti a girarla costantemente con la "canella", il bastone di legno tipico per preparare la polenta. Poi, tutti a tavola.

Questa grande salute la devo anche a questa nutrizione gustosa ma prima di tutto sana. Non eravamo ricchi, ma felici. Tante volte vorrei entrare in cucina qui in Casa Verdi e metter le mani in qualche piatto in preparazione, ma non si può. Solo di ricordi posso nutrirmi ora, se voglio sedare la mia ansia di "perfezione culinaria"… e… per potermi soddisfare… esco a pranzo.

Luisa Mandelli

Grazie Armando!

Se vi capita di passare da Casa Verdi, chiedete di poter visionare i 4 album fotografici che il baritono **Armando Ariostini** ha realizzato con tanto amore e dedizione, in anni di frequentazione degli Ospiti, immortalando i nostri momenti migliori: le istantanee, i compleanni, le gite, i concerti, ecc. Un amico speciale che ci ritrae con sapiente maestria, nella vita quotidiana, regalandoci delle bellissime foto e pubblicandole su Facebook. Una testimonianza che rimarrà nel tempo per ricordare gli Artisti che hanno soggiornato presso Casa Verdi e l'hanno riempita con la loro presenza e spesso con le loro note.

Ad **Armando Ariostini** "il nostro fotografo", i più vivi ringraziamenti per i bellissimi album donati alla Casa Verdi.

Gli Ospiti di Casa Verdi

Lettera pervenuta da una lettrice del giornalino,
*Prof.ssa **Susanna Tamplenizza***

Solitudine

*All' espressione forse erroneamente attribuita a **Bernardo di Chiaravalle**, ma divenuta ormai proverbiale, "Beata solitudo, sola beatitudo", risponde **Cesare Pavese** con la sua affermazione: "la massima sventura è la solitudine". Tra queste due visioni opposte, la letteratura ci offre un'infinita varietà di riflessioni, per una condizione esistenziale che tutti abbiamo provato e che anche noi abbiamo vissuto con sfumature molto diverse, a volte forse detestandola, a volte amandola. Del resto l'ambivalenza del sentimento possiamo ritrovarla in aforismi come quello di **Balzac**: "La solitudine è bella, ma abbiamo bisogno di qualcuno a cui dire che la solitudine è bella". O di **Carlo Gragnani**: "Mi fa troppo piacere che tu sia qui. Vorrei quasi gustarmelo in solitudine", che sciolgono con l'ironia il nodo della nostra vita e della necessità che essa comporta di contemperare la socialità e il dialogo con se stessi. La riflessione sulla solitudine ha una storia molto antica e la ritroviamo nelle grandi opere della classicità. Soli sono gli eroi che affrontano le loro prove nell' "Iliade", nell' "Odissea", nell' "Eneide". Solo con la sua ira e il suo dolore è Achille, che va ad invocare piangendo la madre sulla riva del mare, solo è Ettore che deve affrontare il più forte degli Achei per difendere la città senza nessuno al suo fianco, solo Odisseo nel suo viaggio, che perde a mano a mano tutti i compagni, ma che comunque gli sono troppo inferiori. Solo è Enea, che dopo la morte del padre Anchise deve portare solo su di sé la responsabilità di un'impresa che gli pesa sul cuore, ma che la sua "pietas" lo obbliga a condurre a termine. Del resto, la solitudine è la condizione obbligata dell'eroe, che è eroe proprio perché diverso e dunque naturalmente incompreso. Ma il mondo antico ci offre anche un'altra figura di eroe solitario, il saggio, che, pur volendo giovare alla comunità, ha bisogno di isolarsi dal mondo, di studiare, di pensare, di dedicarsi a quello che i Latini chiamavano l'"otium". Così **Seneca** scrive al suo giovane amico Lucilio, che attraverso le sue lettere vuole indirizzare sulla via della saggezza e dunque della virtù: "non trovo una persona con la quale io desideri che tu ti intrattenga più che con te stesso". Ma sempre nella stessa lettera appare evidente che la condizione di solitudine è riservata solo a chi la possa sostenere e dunque costituisca di fatto un privilegio di pochi: "Coloro che non hanno acquistato la sapienza non possono essere lasciati in balia di se stessi, perché a volte agitano cattivi pensieri e creano pericoli per gli altri e per sé". Venendo all'oggi, ancora naturalmente esistono la solitudine dell'eroe, di colui che conduce la sua battaglia incompreso o ostacolato, e del saggio, che studia, crea, compone, poiché, come diceva **Picasso**, "senza una grande solitudine nessun serio lavoro è possibile". Ma più normale forse è la condizione di chi può permettersi di scegliere. Certo, il mondo contemporaneo è segnato da solitudini terribili, che nulla hanno a che vedere con una scelta, di giovani persi davanti allo schermo di un computer nell'illusione di amicizie virtuali, di migranti persi in un mondo che non conoscono e che spesso li respinge, di ammalati o anziani senza punti di riferimento o di chi perde il lavoro o tante altre persone che si trovano in situazioni per le quali tutti, in qualche misura, siamo chiamati in causa, ma complessivamente si può dire che la solitudine si impara ad apprezzarla vivendo, a meno di non essere temperamenti solitari "ab origine". Coltivare l'amore per l'arte, la musica, la lettura, la natura, ci aiuta e ci incoraggia progressivamente a restare soli con la nostra anima, ad evitare le folle e le chiacchiere inutili, ma tutti noi abbiamo bisogno anche di qualcuno che ci voglia bene. Come ha infatti ben detto **Francesco Bacone**: "La peggior solitudine è essere privi di un'amicizia sincera".*

Susanna Tamplenizza

Cara **Lilli Steiner**, per descriverti come si deve, dovrei fare un romanzo. Sei stata per me non solo una amica, ma anche una forza grandiosa, quando abbiamo dato vita al giornalino di Casa Verdi, "La Voce", assieme a **Marisa Cernitori**. Due grandi menti di cultura e intelligenza, sparite purtroppo nel grande mistero dell'universo.

Liliana Steiner

Ti ringrazio tanto, soprattutto per il bene che mi hai voluto. Sei stata una grande donna, lo sei tuttora e lo sarai per sempre, anche in spirito.

Addio

Stefania

Una nuova famiglia!

Mari Miura e Stefania Sina

Mi sembra di aver già vissuto tanti anni in questa magnifica Casa G. Verdi. Sono **Mari Miura**, giapponese, e allieva del maestro **Umberto Finazzi** collaboratore al Teatro alla Scala. Abito in Casa Verdi dal novembre 2016, mi trovo benissimo e qui ho conosciuto tanti ospiti che sono diventati cari amici, quindi sono molto contenta. L'anno scorso i miei genitori sono venuti a trovarmi.

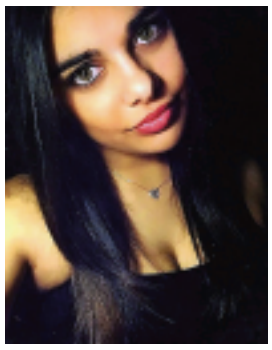
Era mercoledì, il giorno che gli ospiti si ritrovano per conversare, ascoltare musica, fare molti giochi e anche merenda. Ho presentato loro la mia "famiglia italiana", se così posso dire. Erano molto contenti nel sapere che sto vivendo così bene qui in Casa Verdi, con tanta accoglienza, simpatia e familiarità. In Giappone mia mamma lavora in una casa di riposo, mentre l'attività di mio padre lo costringe sempre all'estero, quindi capiscono bene la mia situazione. Loro mi aiutano sempre e mi danno tanto coraggio. Anche per loro vorrei essere una brava musicista.

La signora **Luisa Mandelli** mi ha fatto suonare l'armonium, che si trova nella chiesetta di Casa Verdi, circa un anno fa, quando mi ha chiamato per una messa dedicata a **Giuseppe Verdi**. Da allora ho apprezzato tanto la vostra religione, parlando con Luisa e i miei cari compagni di tavola... tutti sono molto credenti. Non sono battezzata, ma credo che ci sia Dio.

Una volta mi è capitato di calcolare male i buoni pasto, e li ho consumati tutti entro il 23 del mese. Ebbene, loro mi hanno aiutato per coprire i giorni mancanti, dicendo che non ho bisogno di ringraziare essendo una cosa giusta e normale che tutti avrebbero fatto. Sono rimasta meravigliata, ed è stato un momento veramente indimenticabile. Ho fatto anche vari concerti in Casa Verdi. Adesso ho cominciato a capire meglio come si accompagnano e come si lavora con i cantanti. Poi mi ha fatto tanto piacere quando Stefania, cantante lirica, ospite anziana di Casa Verdi, mi ha detto: "tu hai una marcia in più". Non avevo mai sentito questa espressione e l'ho imparata con tanto piacere. Molti ospiti mi aiutano musicalmente e umanamente. Ho solo trent'anni e non so esattamente come andrò avanti. Una cosa posso dire, che la vita a Casa Verdi è la pagina più significativa della mia vita. Vi voglio tanto tanto bene.

Mari Miura

Da Bari a Milano!



Livia Lanno

La prima volta che mi sono avvicinata al mondo della musica è stata la sera del 21 febbraio del 1998, in una stanza del policlinico di Bari. Non avevo neanche un'ora di vita che mio padre mi fece ascoltare per la prima volta l'ouverture delle Nozze di Figaro di **Mozart**.

La musica ha sempre fatto parte della mia vita, non ricordo nessun istante senza Lei; la passione mi è stata ovviamente trasmessa dai miei genitori, i quali mi hanno sempre fatto ascoltare brani di musica classica, passando dalla musica sinfonica all'opera. Alla tenera età di 4 anni cantavo "Non più andrai farfallone amoroso" per i corridoi della scuola dell'infanzia. A 11 anni sono entrata al Conservatorio "**N. Piccinni**" di Bari, nella classe di pianoforte del **Maestro Rosa Azzaretti** e a 13 anni cantavo tutta la Turandot a memoria, partecipando poi a diverse produzioni operistiche, come voce bianca, nel teatro della mia città, a 17 anni. Quindi, la scelta di intraprendere lo studio del canto lirico è stata spontanea. Dopo lo studio con il M° **Giacomo Colafelice**, appena presa la maturità scientifica, ho fatto l'ammissione al Conservatorio "**G. Verdi di Milano**", dove al momento studio canto lirico come soprano con il M° **Daniela Uiccello** e pianoforte con il M° **Vincenza Patrizia Iannone**. Ho conosciuto Casa Verdi proprio grazie al mio attuale maestro di canto e non smetterò mai di ringraziarlo per questo. Sono qui in Casa Verdi da un anno e mezzo, durante il quale ho arricchito la mia vita di nuove esperienze e, soprattutto, di splendide amicizie con persone fantastiche che riempiono la mia giornata. Casa Verdi è un luogo sicuramente particolare, ricco di personalità differenti e a tratti eccentrici; non ci si annoia mai e, cosa più importante, non manca mai la musica a riempire le giornate. In questo momento non vorrei vivere in nessun posto che non sia questo.

Inoltre, Milano è una città meravigliosa, completamente diversa da Bari, in grado di offrirmi esperienze sempre nuove e di farmi vivere immersa nella modernità e, soprattutto, nella musica e nella cultura. Ho un'altra grande passione. Infatti, oltre che per la musica, coltivo anche interesse per la filosofia. Al momento frequento il secondo anno della triennale in filosofia all'università Statale di Milano; in questo luogo ho conosciuto persone interessanti, diverse, ho stretto nuove amicizie e avuto modo di conoscere e di dialogare con alcune delle più grandi menti della filosofia italiana. Docenti straordinari, in grado di far vedere il mondo ed il pensiero dell'uomo in una prospettiva totalmente differente; ho imparato ad aprire la mia mente, a pensare, e pormi domande nuove, riscoprendo l'amore per lo studio e il sapere.

La mia giornata è essenzialmente scandita dallo studio e dalle lezioni, mi divido infatti tra il Conservatorio e l'Università. Ovviamente, il tempo per svagarmi e rilassarmi riesco sempre a trovarlo, anche grazie ai miei amici ed al mio ragazzo, che sanno sempre come farmi ridere e rendere meno "pesanti" le giornate di studio intenso. Il mio sogno nel cassetto, al quale miro da quando ancora non ero in grado di leggere le note in chiave di violino, è quello di cantare nei grandi teatri italiani ed internazionali: diventare una cantante è ciò che più desidero! Una delle più grandi realizzazioni professionali, sarebbe quella di esibirmi, ovviamente, sul palco del Teatro alla Scala, ma anche nel teatro della mia città, recentemente ristrutturato dopo un grande incendio: "Il Petruzzelli" di Bari. Spero di riuscire a realizzare il mio sogno. Essere qui in Casa Verdi sicuramente mi aiuterà a ricordarmi di non mollare mai, di essere sempre forte e non arrendermi alle numerose difficoltà che dovrò incontrare lungo il mio percorso.

Livia Lanno

Carnevale a Casa Verdi

Anche quest'anno si è festeggiato il Carnevale a Casa Verdi, con tante belle maschere ed i "Survivors" (**Marco**, **Ivan**, **Mario** e **Gabriele**) che hanno allietato il pomeriggio musicale, riscuotendo calorosi applausi.

Anche il M° **Leonello Bionda** si è fatto trascinare dai ritmi latini unendosi a loro con la batteria. Ospite d'onore il tenore **Gaetano Del Vecchio** che ha cantato "Tu che mi hai preso il cuor" e "Torna a Surriento", scoperto "a sorpresa" e presentato dall'attore **Carlo Miretta**, nelle vesti di "ispettore". **Alma Cressotti**, l'illustre ospite nelle vesti di "Ciò Ciò San", vince come mascherina più bella della festa.

A tutti i nostri complimenti per la loro brillantezza ed energia.

La Redazione

Foto di Armando Ariostini

Il ramo fiorito

Nella notte ruberemo un ramo fiorito e saremo
solo due ombre nel giardino altrui;
solo due ombre.
L'inverno è ancora
qui fra noi ed il melo è una grande cascata
di stelle odorose.
Nella notte forzeremo il tremulo firmamento
e le nostre piccole mani ruberanno tutte le stelle.
Ed i tuoi passi stellati ed i miei silenziosi e ansiosi
entreranno nelle nostre case
recando il bacio della Primavera
Io con la musica e ….
e tu con tutti i profumi
scesi dal Cielo.

Paolo Cesare Ottaviani

Fotografare la Musica

O divino potere della musica!
Ecco che la sua anima è rapita!
Non è incredibile che le budella di una pecora
possano tirar fuori l'anima
dal corpo di un uomo?

Come **Shakespeare** in "Molto rumore per nulla", ha sempre colpito anche me come la Musica, sublime esperienza emozionale e spirituale – scienza delle emozioni, la definiva **Gershwin** – abbia invece una base cosi materiale e fisica.

Onde sonore, vibrazione di corde, di colonne d'aria, ance e membrane, legno e metallo e in più il corpo del musicista: mani e dita, labbra e guance, braccia e piedi, sudore e saliva… Origina proprio da questo contrasto, da questo ossimoro di intellettualità e matericità, la mia curiosità fotografica per il mondo della musica, il desiderio di disvelare con l'immagine come essa sia una sorta di sublimazione, la trasformazione di una serie di atti di fisicità e corporeità – di strumenti e musicisti – in una espressione superiore. Ho fotografato i musicisti dell'Orchestra Verdi di Milano sedendo in mezzo a loro, con il privilegio di una prospettiva inusuale, rispetto a quella del pubblico in sala durante i concerti, e osservo il duro lavoro dei professori d'orchestra durante la fatica quotidiana delle prove. In mano il mio particolare strumento, mi cimento anch'io in una sorta di "sublimazione", trasformare luci ed ombre, sali d'argento e pixel in emozioni visive.

Ho cercato di raccontare l'impegno nell'esecuzione, nello studio delle parti e nella cura degli strumenti, ma anche i momenti di stanchezza o di relax, le pause e le distrazioni, il sudore e la sete, le occhiate veloci al cellulare per le notizie da casa o dal mondo, di queste donne e di questi uomini che dedicano la loro vita alla grande musica.

Anziché puntare l'obiettivo verso le star presenti sul podio direttoriale, mi piace rivolgere il mio sguardo verso questi artisti dal nome meno noto, veri working class heroes della Musica, senza i quali nelle sale vi sarebbe solo silenzio o rumore, al posto di bellezza e armonia. Abituato a considerare gli artisti come persone speciali in un loro mondo particolare, ho scoperto invece, osservandoli e fotografandoli da vicino, la loro "normalità".

Marco Biancardi

Foto di Marco Biancardi

La Musica non ha confini!

L'eccezionale serata dell'11 novembre dedicata al jazz, organizzata nel Salone dei Concerti di Casa Verdi che ha visto come protagonista **Ubik Trio**, è stata da me talmente apprezzata da spingermi a voler esprimere il mio concetto di Musica Senza Confini.

In poche parole, credo con forza che qualsiasi genere musicale di alto livello professionale, e che abbia la forza espressiva di arrivare a toccare la sfera emozionale della gente, è valido e merita ogni apprezzamento. Introdurre la musica Jazz in un tempio che da sempre rappresenta la tradizione dell'universo della Musica Classica come Casa Verdi, è stata una buona occasione per applaudire le evidenti qualità artistiche degli interpreti italiani che si sono esibiti con un programma tutto dedicato al Jazz.

Un particolare elogio va a **Niccolò Barozzi**, **Michele Anelli** e **Daniele Pavignano**, componenti del gruppo, che hanno presentato un repertorio di Jazz, avanguardia Newyorkese e del Jazz classico e contemporaneo.

Tra gli ospiti di Casa Verdi c'è anche un giovane musicista, **Corrado Neri**, ottimo pianista e con lui condividiamo la grande passione per il Jazz.

Bissy Roman

Progetto grafico di Marco Rossetti

Un fatto sorprendente!

M° Mario Cicogna

Il 17 marzo 2017, giorno della morte del rimpianto Maestro **Mario Cicogna**, la cara signora **Jole**, moglie del defunto, ha messo ai piedi della Madonna, nella Cappella di Casa Verdi, una calle recisa, a suo dire con il gambo immerso in un vaso pieno d'acqua.

Da allora sono passati 10 mesi e la calle è più rigogliosa che mai. Si cominciava già a pensare al "miracolo", in quanto pareva impossibile che un fiore reciso, pur con lo stelo immerso in un vaso colmo di acqua, potesse durare così a lungo. Quando poi il caso è stato meglio esaminato, ci si è resi conto che la parte immersa della piantina non era assolutamente un semplice stelo, ma una massa consistente di robuste radici tubolari, tipiche delle piante acquatiche, che si nutrono quasi esclusivamente di acqua. Il fatto che sia stata sistematicamente cambiata l'acqua, in aggiunta alla temperatura costantemente tiepida della chiesa e alla luce garantita della grande vetrata policroma dietro l'altare, spiega la rigogliosa resistenza della calle nel tempo. Come abbiamo detto, sulle prime si era pensato addirittura ad un piccolo "miracolo", operato dall'insigne defunto in onore della sua cara consorte che tanto amava. Occasione per ricordare, con tanta ammirazione e rimpianto, e con affetto, il bravo Maestro Cicogna, persona stimatissima, per tanti anni, al Conservatorio di Milano e grande insegnante di "TS" e alla Scuola Musicale di Milano.

La Redazione

Siamo tutti "famosi"

Quando riceviamo gruppi di visitatori, molti chiedono: "chi c'è di famoso?" Su quasi 1000 persone che hanno vissuto in Casa Verdi dal 1902 ad oggi, possiamo sicuramente citare dei nomi famosi, molti dei quali sono scolpiti nelle lapidi di marmo che ricordano i benefattori.

Abbiamo avuto grandi musicisti e ne abbiamo tuttora, ma forse cominciamo a dire, dall'alto della nostra età massima che supera i 90 anni ed è arrivata a 106, che stiamo allevando tanti giovani studenti, futuri musicisti. Se cominciassimo a parlare degli ospiti, che sono ora una sessantina, citando ogni nome, professione musicale, successi, viaggi, opere più cantate e le musiche più eseguite si rischierebbe sicuramente di scontentare qualcuno che ha ancora nelle orecchie i battimani ricevuti e negli occhi il pubblico entusiasta. Siamo "famosi" perché tutti "figli di Dio", e siamo soprattutto orgogliosi di essere ospiti del M° **Giuseppe Verdi**, nella Casa che ci ha donato.

La Redazione

"13 ottobre"

Nell'arco di oltre cinquant'anni di attività del nostro caro Maestro Verdi, dall'Oberto del 1839 all'Otello andato in scena all'Opera di Parigi del 1894, Verdi fu sempre in prima linea nelle scelte fondamentali per l'avanzamento della "macchina" musicale e teatrale.

Uomo dotato di antenne in perpetuo movimento, protese a captare tutti i segnali di trasformazione della società in cui viveva e operava. Verdi si rivelò anche nelle questioni "tecniche" che investivano teatri, le orchestre, i cantanti, le scuole musicali, un autentico uomo di cultura, se per cultura intendiamo non l'erudizione fine a se stessa, bensì il modo di porsi di fronte alla realtà e la capacità di acquisire strumenti per trasformarla. Per Lui la cultura fu una necessità vitale.

Caro Maestro, ti ricordiamo soprattutto per il bene che hai fatto all'umanità costruendo questa casa che ci ospita e l'ospedale di Villa Nova sull'Arda, esempio di impareggiabile generosità.

Per questo ti siamo eternamente grati e chiediamo all'Onnipotente che queste nobili istituzioni possano essere gestite da persone capaci e degne del ruolo che occupano. Speriamo in tempi migliori!

Grazie, Maestro

Tutti gli Ospiti